

DOMANDE IN LIBERTÀ

Chissà perché molti Paesi ex coloniali sono indicati come Paesi del terzo mondo?

Il concetto di *terzo mondo* si è formato nella metà degli anni '50 con l'inizio del *processo di decolonizzazione*. In quel tempo il pianeta, sotto il profilo politico, era diviso in due grandi aree: una soggetta all'influenza degli Stati Uniti, l'altra soggetta all'influenza dell'URSS.

Nel 1955 ventinove Paesi, soprattutto afro asiatici, che avevano da poco raggiunto l'indipendenza (Egitto, India, Pakistan, Indonesia e altri) si riunirono nella città di Bandung, sull'isola di Giava, per partecipare a quella che venne chiamata la conferenza dei Paesi non allineati, cioè di quei Paesi che non avevano ancora deciso se *allinearsi* alla politica americana o a quella sovietica.

Al termine della Conferenza gli intervenuti sottoscrissero un'intesa con la quale si impegnavano a non schierarsi né con il *mondo capitalista*, né con il *mondo comunista*. E per tale ragione vennero indicati come Paesi del terzo mondo.

Questa posizione di neutralità doveva preludere ad un ampio progetto politico di rinascita che tuttavia naufragò presto.

Oggi l'espressione *terzo mondo* ha perduto il suo significato originale e viene talvolta impiegata, con un significato molto più ristretto, per indicare i Paesi caratterizzati da arretratezza tecnologica, diffusa povertà e scarsa capacità di promuovere il proprio sviluppo economico.

Con la fine del colonialismo gli Europei si sono ritirati dall'Africa, dall'India e dall'Asia. Ma non si sono mai ritirati dal continente americano!

Nel continente americano il colonialismo ha avuto i caratteri del popolamento: i colonizzatori europei sono arrivati, hanno sterminato le popolazioni indigene (Aztechi, Maya, Incas, "pellerossa") e si sono sostituiti ad esse, *ripopolando* l'intero continente.

In Asia e in Africa, invece, la colonizzazione ha avuto prevalentemente il carattere dello sfruttamento. In queste aree del mondo, piuttosto che procedere ad una vera occupazione dei territori, le potenze coloniali hanno generalmente preferito impiegare la forza armata per indurre le autorità indigene a:

- stipulare con esse rapporti commerciali esclusivi;
- consentire alle loro compagnie lo sfruttamento delle risorse del Paese;
- permettere il lavoro forzato della popolazione nelle miniere e nelle piantagioni.

In cambio di tutto questo ai notabili locali (*maraggià, rais, capi villaggio*) veniva garantito il mantenimento dei loro privilegi, la conservazione delle loro ricchezze e l'autorità sui sudditi.



Il leader egiziano Nasser (a destra) è insieme al primo ministro indiano Nehru alla Conferenza dei Non-Allineati di Bandung (1955)

Emigranti italiani al loro arrivo a Ellis Island, New York

